

La Preghiera del Marinaio

Il grande Vescovo di Cremona, Geremia Bonomelli, e l'altrettanto grande letterato Antonio Fogazzaro hanno interpretato al meglio lo stato d'animo dei Marinai Italiani.

Dopo cento anni che la Preghiera del Marinaio si recita a bordo, essa conserva una attualità ed una freschezza incredibile. Per questo ogni Marinaio, spontaneamente la sente come propria e la recita con fede ed amore.

di Mons. Valerio Tanchio*

A TE

A Te... vedete come la preghiera, fin dal suo sbocciare si rivolge a un altro.

Pregare non è monologo, avere sentimenti pur belli ed intensi ma ricadenti su se stessi: pregare è relazionarsi, colloquiare con un altro, con l'Altro, che non è quindi un estraneo o una semplice idea pur sublime, ma è certezza, fiducia, affidamento ... a Te ... e nella preghiera a Dio bisogna tenere per certo che l'Altro, Dio, ha incominciato LUI, per primo, a parlarci.

GRANDE ETERNO IDDIO

A Te, grande eterno Dio ...

La preghiera del marinaio sa di rivolgersi a chi è più importante dell'uomo, è più grande e, nel nostro caso, verrebbe da pensare, grande come il mare, sconfinato, non finito, non misurabile, grande appunto, ed eterno.

Il Tu divino era prima di me, prima di te, prima di noi, era? Sì! Era, è e sarà - Eterno Iddio -

SIGNORE DEL CIELO E DELL'ABISSO

Signore dell'abisso .

Dio non è solo Colui che è spazioso e ampio come e più del mare, ma è anche Colui che è nel profondo più profondo, Signore dell'abisso, non solo dell'elemento acquatico ma soprattutto dell'abisso non mai scandagliato del cuore umano e del suo destino più profondo, quello che sfugge anche alla psicologia del profondo, perché è avvolto dal mistero.

Ecco, allora, la fede che arriva là dove la ragione non sa o non può e che, perciò, si fa aiutare dalla fede che è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono.

LEVIAMO I CUORI

La fede si fa preghiera e si rivolge al Signore degli abissi, la fede eleva tutto l'essere verso di LUI: leviamo i cuori

E qui giova osservare che la preghiera non è mai individuale bensì è corale invocazione, comune sentire di fratelli : leviamo i cuori .

È l'esortazione del sacerdote nella preghiera eucaristica, che si fa nella chiesa.

"In alto i nostri cuori" . "Sono rivolti al Signore".

UOMINI DI MARE E DI GUERRA

Qui la chiesa, è il mare, l'altare è la nave, e l'assemblea (l'ensemble) l'insieme, è costituito da una particolare categoria di persone "uomini di mare e di guerra", uomini che appartengono al mare, forgiati dal mare, fatti per il mare a tal punto da rischiare la vita; non da fare la guerra che è prevaricazione, ma che fanno con la loro vita, da salvaguardia alle care genti.

SALVA ED ESALTA NELLA TUA FEDE

La preghiera ora si fa solenne, e ripete l'attributo dell'inizio, "grande Iddio", e a Lui si chiede di salvare prima e di esaltare poi non i propri interessi personali ma la nostra Nazione, la bandiera che di essa è il simbolo più eloquente.

La preghiera è altruista, i marinai sono altruisti, chiedono il bene degli altri, di tutti gli altri e che siano portati al più elevato livello i valori, le virtù del popolo italiano, nella fede in Dio: fede che purifica e nobilita quanto c'è di più vero, di più nobile, di più sano nella vita, nella cultura della Nazione.

DA QUESTA SACRA NAVE ARMATA DELLA PATRIA

Per questo si chiede umilmente e fermamente al Signore che i nemici: spirituali o materiali che essi siano, abbiano rispetto, di più, timore della nave sacra, armata della Patria .

Non si tratta qui di essere guerrafondai, no ; non è nemmeno pensabile una simile preghiera, equivarrebbe ad una bestemmia.

LA CINGONO IN DIFESA PETTI DI FERRO PIU' FORTI DEL FERRO CHE CINGE QUESTA NAVE

Qui si chiede l'intervento divino perché le velleità del nemico, del Male, siano stroncate sul nascere; che se poi questo salutare terrore non fosse sufficiente a smorzare la protervia del malvagio, ebbene: i marinai chiedono, ad una sola voce,

di essere petti di ferro, più forti del ferro che cinge questa nave.

È proprio vero; la vittoria non è appannaggio delle macchine, ma è dovuta per la maggior parte, che è poi quella più importante, alla forza d'animo, alla volontà di bene, alla fermezza dei propositi: qualità che si chiedono a Dio, consci altrimenti della nostra personale fragilità.

Perciò ora la preghiera si addolcisce, certi della protezione del Signore, si chiede la sua paterna benedizione.

Il giorno è passato, il sole tramonta e, nella notte che avanza, il mare incute maggior rispetto, quasi una riverenza.

BENEDICI LE NOSTRE CASE, LE CARE GENTI, NOI CHE VEGLIAMO IN ARMI SUL MARE

La preghiera raggiunge qui un lirismo, un afflato mistico che i petti di ferro non riescono a contenere ...

La preghiera va alla famiglia, alle care genti, non solo all'Italica gente, ma a tutte le genti bisognose di protezione benedici noi che per esse vegliamo in armi sul mare.

Sulla pace, sul riposo della gente e perché ci sia pace nel mondo i marinai vegliano, si affaticano, sono seriamente e serenamente preoccupati e, perciò, la cara preghiera, a chiusura chiede di nuovo, con forza BENEDICI !!! ■

* Ispettore per la Marina Militare



Preghiera del Marinaio

A Te, o grande eterno Iddio, Signore del cielo e dell'abisso, cui obbediscono i venti e le onde, noi uomini di mare e di guerra, Ufficiali e Marinai d'Italia, da questa sacra nave armata della Patria leviamo i cuori.

Salva ed esalta, nella Tua fede, o gran Dio, la nostra Nazione. Da' giusta gloria e potenza alla nostra bandiera, comanda che la tempesta ed i flutti serbano a lei; poni sul nemico il terrore di lei; fa che per sempre la cingano in difesa petti di ferro, piu' forti del ferro che cinge questa nave; a lei per sempre dona vittoria.

Benedici, o Signore, le nostre case lontane, le care genti. Benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che, per esso vegliamo in armi sul mare.

Benedici!